

di: Salvatore Sebaste
Foto Bellini (Bernalda - MT)

Nemoli



Alcuni bronzetti e statuine, che risalgono al IV sec. a.C. e che sono conservati nel Museo provinciale di Potenza, ci rimandano alla presenza di vita arcaica.

Originariamente si chiamò **Bosco** ed era un villaggio di Rivello. Sorto intorno ad una vecchia costruzione o intorno a un conventino basiliano, nel XIII secolo appartenne alla badia benedettina di Lauria. Fu poi casale del feudo di Rivello. La popolazione aumentò nel XVII secolo con l'immigrazione di esuli valdesi, che si diffusero in tutta la valle del Noce.

Nel periodo borbonico ebbe una fiorente attività industriale: ferriera, ramiera, gualchiera e molitoria. Residuo dell'archeologia industriale

è l'antico mulino ad acqua, situato sulla provinciale per Rivello, a due Km dall'abitato. Esisteva anche l'artigianato della latta, dell'intaglio del legno e dell'intreccio di vimini per cesti ed oggetti vari.

Nemoli è Comune autonomo dal 1833, per volere di Ferdinando II che la divise da Rivello, cambiando il nome in **Nemus-olim**, *bosco una volta*, per distinguerlo dall'odiato paese cilentano insorto e distrutto nel 1828.

In Piazza Umberto I c'è (fig. 1) la **Chiesa di Santa Maria delle**



Fig. 1 **1**



Fig. 2

Grazie, protettrice del paese. Il portale della chiesa proviene dal vecchio conventino basiliano.

L'interno (fig. 2) è ad una navata.

Nel presbiterio, sull'altare di marmo policromo ad intarsio, si trova un baldacchino ligneo barocco, del XVIII secolo, che custodisce (fig. 3)

la scultura della **Madonna della consolazione**, in legno policromo, forse del XIII secolo. L'opera evidenzia le tecniche dell'intaglio, raggiungendo risultati di straordinaria abilità, anche se la sovrab-

bondanza ornamentale spesso nuoce all'effetto d'insieme.

La statua fu trovata in un deposito di riserva alimentare, insieme ad una campana ed un'acquasantiera. In quel posto erano state nascoste dai monaci basiliani per difenderle dai Saraceni.

La **campana** (fig. 4) ora è custodita in una nicchia a sinistra dell'ingresso della chiesa. Vicino c'è (fig. 5) il **fonte battesimale** realizzato in pietra locale nel XIX secolo.



Fig. 4

A destra dell'ingresso si può ammirare (fig. 6) l'antica **acquasantiera** in pietra scolpita con angeli, datata 1512 e realizzata da F. De Siringano. Il catino, che poggia sopra una colonna, con i suoi risalti scultorei carichi



Fig. 5



Fig. 6

di forza, mostra un piacevole movimento di luci e d'ombre, determinato dagli intensi contrasti chiaroscurali. La chiesa custodisce pure (fig. 7) un **Crocifisso** di legno, realizzato da un maestro d'Ortisei, nel XX



Fig. 7



Fig. 8



Fig. 9

secolo e le statue lignee del Settecento **Madonna con Bambino** e (fig. 8) l'**Immacolata**. In quest'opera la luce, che illumina il volto della Vergine, si riflette sulle pieghe del vestito e si propaga, frangendosi, tutt'intorno. La plasticità del volto è in funzione di una visione dinamica; la struttura delle so-

sopracciglia e degli occhi è in funzione di uno sguardo delicato e materno proiettato verso i fedeli.

In sacrestia si trova (fig. 9) un dipinto su rame, raffigurante **Sant'Alfonso** del XVIII secolo.

All'incrocio fra Via Sirino e Via Canuso c'è (fig. 10) il **Monumento ai Caduti**, realizzato nel 1985 da Claudia Petrone, di Lagonegro. L'artista inserisce una



Fig. 10

serie di corpi privati dalla molteplicità dei particolari, liberati da ogni concreta notazione di spazio e di tempo. L'assemblaggio dei corpi diventa un'architettura di volumi, di idoli, sovrani ed indifferenti, liberati dalle ambiguità e dalle caducità del vivere terreno.

Il **centro storico** è caratterizzato da affascinanti stradine e da viottoli a gradinate, a volte sormontati da archi e sottoportici. Si notano alcuni palazzi settecenteschi, come (fig. 11) il **Palazzo Filizzola**,



Fig. 11



Fig. 12



Fig. 13

del sec. XVIII, abbellito da fregi, dal portale con stemma e da balconate a loggiato, ma in pessimo stato di conservazione.

Da vedere sono pure (figg. 12-13) i **portali litici**, d'altri palazzi sparsi per i vicoli e le strettoie del paese, realizzati da scalpellini locali.

Nelle stanze del Municipio vi sono **tele**



Fig. 14

dipinte ad olio degli artisti locali: Aldo Carlomagno (fig. 14), Nicola Cirigliano e Giovanni Talamina.

A qualche chilometro da Nemoli si trova il lago Sirino, ultimo residuo di un **lago pleistocenico**, scomparso in epoca preistorica.

BIBLIOGRAFIA

- Giacomo Racioppi, *Storia della Lucania e della Basilicata*, Roma, Ermanno Loescher & C., 1889. Ristampa anastatica, Matera, Grafica BMG.